

L'Anchise dell'Appennino

Segnalato al Premio Calvino, "Ho portato sulle spalle mio padre" (Nutrimenti) è un romanzo-salmonite che ruota controcorrente, lasciandosi alle spalle le mode di stagione per risalire a monte, in un mondo selvaggio e primitivo, nel quale «uomini e animali avevano ancora speranza di capirsi». Il suo autore Armando Minuz però non è un salmone, che agisce solo per istinto atavico. E questo esordio romanzesco lo dimostra. Il suo rido Appennino parmense, popolato di lupi e di cinghiali, sembra ispirato dalle tele del naif Gino Covili; la figura possente e inquietante di Lando, il padre del titolo, ricorda un personaggio altrettanto selvatico, lo Zebio Cotal dell'omonimo romanzo di Guido Cavani, con in più un pizzico di Jack London. La storia è aspra come i greppi di quei monti dove Emilio ritorna dopo dieci anni, abbandonando l'università in cui insegna. Lassù ritrova il fratello Leone, col quale vive un rapporto intensamente agonistico ma in fondo affettuoso, e quel padre violento, ostile, che non gli ha mai perdonato la partenza. Il personaggio meglio riuscito è proprio il vecchio scontroso e inamabile: più che un Anchise da portarsi sulle spalle, è figura mitica, la personificazione stessa dell'Appennino.

Roberto Barbolini

Ho portato mio padre sulle spalle
Armando Minuz

NUTRIMENTI
PAGG. 176
€ 15,00

